

ORE 12

Anno XXVII - Numero 60 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

 canale 194
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
 Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
 Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat: "Nel 2024 si registra un aumento del numero di occupati pari a 352 mila unità (+1,5% in un anno) che si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-283 mila, -14,6%) e alla crescita di quello degli inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5%)

Lavoro, nuove sorprese

Nella media del 2024 si registra un aumento del numero di occupati pari a 352 mila unità (+1,5% in un anno) che si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-283 mila, -14,6%) e alla crescita di quello degli inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5%). Lo comunica l'Istat. Il

tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno), mentre quello di disoccupazione scende al 6,5% (-1,1 punti) e quello di inattività (15-64 anni) si attesta al 33,4% (+0,1 punti). Il numero di occupati nel quarto trimestre 2024 rimane sostanzialmente stabile rispetto al

terzo trimestre 2024 (grazie alla crescita del lavoro stabile che compensa il calo del tempo indeterminato e del lavoro indipendente) e cresce di 170 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2023 (+0,7% rispetto al quarto trimestre 2023). Il tasso

di occupazione è al 62,4%, stabile sul trimestre precedente e in aumento di 0,2 punti sullo stesso periodo del 2023 e quello di disoccupazione scende al 6,1% (-0,1% congiunturale, -1,5% tendenziale).

Servizio all'interno



Il vicolo cieco dell'ombrello nucleare

La seconda amministrazione di Donald Trump ha portato a cambiamenti tettonici nel calcolo della sicurezza europea. Le crescenti ansie per il ritiro americano e il crollo degli accordi di sicurezza del secondo dopoguerra hanno spinto i leader europei a cercare di proporre alternative per un riarmo costosissimo e l'ipotesi che l'ombrello nucleare degli Stati Uniti possa essere sostituito da



quello francese e britannico.

La proposta di una qualche forma di accordo di condivisione nucleare europea con Francia e Regno Unito per proteggersi dalle minacce di Mosca non è nuova. Versioni di questo tipo circolano ormai da decenni, ma la versione attuale non è solo un errore di calcolo geopolitico, ma è un vicolo cieco strategico.

Longo all'interno

Trump minaccia: "Dazi su champagne e vino al 200%"

Il Presidente Usa sempre più lontano dall'Ue



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha appena minacciato l'Unione Europea, "una delle autorità fiscali e tariffarie più ostili e abusive al mondo", con tariffe del 200% su "tutti i vini, champagne e prodotti alcolici provenienti dalla Francia e da altri paesi rappresentati dall'Ue". Il mercato del vino europeo negli Stati Uniti rappresenta una componente significativa delle importazioni vinicole americane. La Francia si è confermata il principale fornitore di vino per gli Stati Uniti con oltre il 37% del mercato. L'Italia segue con una quota superiore al 30%, nonostante un calo delle esportazioni al di sotto dei 2 miliardi di euro nel 2023 con una diminuzione dell'11,4% rispetto al 2022, quando le importazioni di vino negli Usa raggiunsero i 7,3 miliardi di euro e il nostro Paese, con la Spagna, fu vicino al record storico.

Servizio all'interno

Economia & lavoro



I lavoratori Ikea incrociano le braccia

Nuovo sciopero per il rinnovo del contratto

servizio a pagina 4



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

“Lo stato del giornalismo italiano”, 18 marzo a Roma il del report della Fondazione Murialdi



Realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza e l'Inps, e con il contributo di Inpgi, Ordine e Casagit, lo studio offre uno spaccato della situazione della professione. Appuntamento a palazzo Wedekind dalle 10 alle 12. Martedì 18 marzo 2025, dalle 10 alle 12, nella sede dell'Inps, a Palazzo Wedekind a Roma, sarà presentata la prima edizione del Report su 'Lo stato del giornalismo italiano', che sarà realizzato su base annuale da parte della Fondazione sul giornalismo italiano Paolo Murialdi e del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma. L'iniziativa, realizzata con il contributo dell'Inpgi, dell'Ordine professionale e della Casagit, si è avvalsa dell'importante collaborazione dell'Inps, che dal 2022 assicura ai giornalisti i trattamenti pensionistici. Il Report, presentato dai ricercatori del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale della Sapienza Università di Roma e dell'Inps, offrirà un quadro aggiornato sull'accesso alla professione, sulle condizioni economiche e professionali dei giornalisti in attività, nonché sui trattamenti pensionistici.

«Questi dati - spiega la Fondazione Murialdi - rappresentano una base fondamentale per un dibattito sulle sfide e le opportunità della professione in anni di crisi del comparto editoriale e giornalistico»

Milano e l'urbanistica, le regole erano scritte in modo chiaro, come mai la politica non ha visto...?



di **Fabio Desideri** (*)

Accedendo al sito del Comune di MILANO si legge nella sezione ELENCO DEGLI INTERVENTI REALIZZABILI CON S.C.I.A. quanto segue:

- Interventi di manutenzione straordinaria...qualora riguardino le parti strutturali dell'edificio;
- Interventi di restauro e risanamento conservativo...qualora riguardino le parti strutturali dell'edificio;
- Interventi di ristrutturazione edilizia...compresi quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione, con la stessa volumetria preesistente...;
- Per gli immobili sottoposti a vincoli...gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino degli edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente...;
- Varianti a permessi di costruire che non incidano sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non modifichino la destinazione d'uso e la categoria urbanistica, non alterano la sagoma dell'edificio qualora sottoposto a vincolo...

Lo studio sarà introdotto da esponenti del settore e studiosi, offrendo così una prospettiva sullo stato del giornalismo in Italia e sul suo futuro. L'incontro rappresenta,

Varianti in corso d'opera che non configurano una variazione essenziale, a condizione che siano conformi alle prescrizioni urbanistico edilizie e siano attuate dopo l'acquisizione degli eventuali atti di assenso prescritti dalla normativa sui vincoli paesaggistici, idrogeologici ed ambientali, di tutela del patrimonio storico, artistico ed archeologico e delle altre normative di settore.

Dalla lettura di queste regole, semplici e di facile interpretazione, dal punto di vista edilizio ed urbanistico, emerge una domanda derivante dalle centinaia di cantieri che hanno cambiato il volto del tessuto urbano del capoluogo lombardo:

“Come mai la politica, sia quella lombarda che quella nazionale, non ha mai avanzato i dubbi e le perplessità che in genere manifesta di fronte a qualunque trasformazione edilizia-urbanistica del territorio? Anzi, quella nazionale, aveva addirittura approvato, in prima lettura, il cosiddetto D.D.L. “salva Milano”, il quale sembrerebbe fosse stato predisposto per rimuovere le limitazioni urbanistiche ed edilizie che si presuppone -

dunque, un'opportunità unica per giornalisti, studiosi, istituzioni e operatori del settore per confrontarsi su temi cruciali per il futuro della professione».

Giorgetti e la guerra dei dazi: “Gli Usa rischiano di danneggiare l'economia italiana, europea e globale”

“Se fossi in grado di dirimere l'incertezza che in questo momento grava in termini geoeconomici e geopolitici mi candiderei a diventare santo subito. Nessuno sa oggettivamente quello che ci aspetta, ma sicuramente è innegabile che la politica di introduzione dei dazi annunciata dall'amministrazione americana potrebbe danneggiare



l'economia italiana come l'economia europea e, con un effetto a catena, il commercio globale”. Lo ha detto il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti rispondendo durante il question time alla Camera a un'interrogazione di Italia Viva sull'applicazione di dazi su beni e servizi italiani da parte degli Stati Uniti d'America. Per Giorgetti “però una cosa in questo momento, secondo me, va ribadita e di cui forse ci dimentichiamo. Noi arriviamo da decenni di concorrenza totale a livello globale, la mitica globalizzazione, spesso senza regole. Noi oggi abbiamo l'incertezza di quelle che potrebbero essere ricadute sull'economia italiana dei dazi degli Stati Uniti, ma ci dimentichiamo dei danni effettivi che ha subito l'economia italiana, tante imprese e tanti imprenditori di settori che sono totalmente scomparsi grazie alla concorrenza sleale rispetto a una teoria del free trade che in qualche modo si considerava ineluttabile”. “La guerra commerciale non conviene a nessuno, ma credo- ha sottolineato il ministro- che questa sia l'occasione per rimettere a posto un po' le cose, per far nascere un WTO più trasparente e a parità competitiva tra imprese che rispettano le normative ambientali e sociali rispetto a quelle che invece, magari sussidiate dallo Stato, sono in grado di spazzarti via dal mercato senza colpo ferire. Ecco, pensiamo anche a questi oltre ai pericoli che abbiamo davanti”.

non conoscendo gli atti e le contestazioni - siano, in qualche modo, alla base delle inchieste avviate dalla Magistratura?

Emerge anche un'altra riflessione che scaturisce dalla seguente considerazione, le norme vigenti in Italia sulla materia urbanistico-edilizia stabiliscono che: Il sindaco esercita la vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia nel territorio comunale per assicurare la rispondenza alle

norme di legge e di regolamento, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici ed alle modalità esecutive fissate nella concessione o nell'autorizzazione.

Alla luce di questa prescrizione vincolante delle norme vigenti sulla materia urbanistico-edilizia ogni primo cittadino, di ciascuno degli ottomila comuni italiani, può non essere un esperto della materia, ma è tenuto quantomeno a conoscere - seppur in

POLITICA

Omicidio Cerciello Rega, la Cassazione dispone un nuovo appello per Hjorth



La Cassazione ha disposto un nuovo appello per Gabriel Natale Hjorth, il ragazzo americano coinvolto nell'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, ucciso a coltellate nella notte tra il 25 e il 26 luglio 2019 a Roma, nel quartiere Prati. Trentacinque anni, si era da poco sposato ed era appena tornato dal viaggio di nozze. L'imputato, condannato a 11 e 4 mesi per concorso anomalo in omicidio, sta scontando la pena ai domiciliari nella casa della nonna a Fregene.

I giudici hanno accolto la richiesta della difesa per ricalcolare la pena. Secondo gli avvocati non esisterebbe neanche il concorso anomalo in omicidio in quanto l'esecutore materiale del delitto sarebbe considerato l'amico Elder Finnegan Lee, condannato con sentenza definitiva a 15 anni e 2 mesi. Per quest'ultimo l'accusa è stata di omicidio volontario. La Suprema Corte ha annullato la sentenza di appello bis agli effetti civili e ha respinto il ricorso del Procuratore Generale.

Condannati in primo grado all'ergastolo, i due ragazzi hanno avuto uno sconto di pena in Appello (24 e 22 anni). Con l'appello bis si è, poi, arrivati alle pene attuali.

Cerciello venne ucciso mentre cercava di recuperare uno zaino che i due ragazzi americani avevano rubato a un pusher. I due, allora diciannovenni, avevano cercato di comprare droga a Trastevere. Non essendoci riusciti, avevano poi rubato lo zaino di Sergio Brugiatielli, che gli aveva indicato un pusher dal quale potevano rifornirsi. I due americani tentarono un'estorsione: Hjorth e Finnegan pretendevano 100 euro e della cocaina per restituire lo zaino, ma Brugiatielli chiamò il 112. Sul posto vennero mandati Cerciello Rega e il suo collega Andrea Varriale: quando i militari cercarono di bloccarli, Lee Elder Finnegan colpì Cerciello con 11 coltellate, poi fuggì con l'amico in hotel.

Dire

linea di massima – la differenza tra S.C.I.A. e PERMESSO DI COSTRUIRE, ed è comunque preposto ad esercitare la vigilanza sull'attività urbanistica - edilizia nel territorio comunale.

Secondo la legislazione vigente la SCIA può essere avviata dal proprietario dell'immobile ma è necessaria che sia affiancata dalla relazione di un tecnico abilitato. Quest'ultimo ha il compito di attestare la conformità delle

opere agli strumenti urbanistici approvati e il rispetto delle norme settoriali applicabili. Emerge quindi un'ulteriore domanda: " Chi si occupa di amministrazione pubblica può non sapere quanto stabilito dal D.P.R 380 del 2001 e le prescrizioni che lo stesso detta per le opere realizzabili tramite S.C.I.A. e quelle per cui è necessario il Permesso di Costruire...?"

(* Segretario nazionale PPI

Intelligenza artificiale, Agcom: "Servono regole ma niente paternalismo"

Si è svolto mercoledì 12 marzo 2025 a Roma il convegno "Tra tutele e innovazione. L'audiovisivo nella corsa all'Intelligenza Artificiale", organizzato dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, durante il quale si sono confrontati rappresentanti delle istituzioni e delle aziende con esperti del settore.

«Emergono due grandi temi - ha rimarcato il presidente Agcom Giacomo Lasorella -. Il primo è la protezione del copyright. L'IA è uno strumento utile, ma bisogna imparare a usarlo e a regolarlo». Lasorella ha sottolineato che la grande sfida della regolazione è trovare un bilanciamento «tra il creatore dei contenuti e chi li mette a sistema», cioè «occorre salvaguardare la creatività senza negare l'uso di questo strumento straordinario». L'altro tema è la tutela degli utenti, soprattutto i più deboli. «Occorre evitare il paternalismo che è sempre un rischio» e potrebbe limitare la libertà di espressione, ha avvertito Lasorella, sottolineando però che «la regolazione europea è un cantiere in movimento, dove è necessario inserire strumenti per la tutela dei cittadini».

La sottosegretaria al ministero della Cultura, Lucia Borgonzoni, ha invitato a distinguere l'utilizzo dell'IA in settori più tecnologici o scientifici, come la medicina, da quello nella cultura, che «porta in sé il diritto di autore e una creatività che va tutelata perché è l'unica cosa che ci distingue dalla macchina. Per questo – ha proseguito - abbiamo introdotto alcuni paletti», ha proseguito, per far sì «che l'uomo impari a gestire al meglio» questo strumento. Secondo il sottosegretario all'Innovazione Alessio Butti «nessuna innovazione è pericolosa di per sé, sono pericolosi gli usi che se ne fanno, perché avvengono in contesti non regolamentati. Servono quindi un perimetro di regole, un sforzo sullo sviluppo delle competenze, un confronto serrato tra i governi e occasioni di confronto e riflessione come questa». Il sottosegretario all'Edi-



Nella foto il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini

toria, Alberto Barachini, ha aggiunto: «Occorre raggiungere un equilibrio, che normativamente è molto complesso da trovare. Serve andare velocemente perché non sappiamo dove va l'innovazione, nella consapevolezza che modificare un'immagine o la realtà consuma la fiducia dei cittadini, che è fondamentale per i processi democratici».

Non tutte le aziende, come emerso dal convegno, hanno la stessa posizione nei confronti della regolazione Ue. Da un lato, ad esempio, Gina Nieri, direttrice Affari Istituzionali Mediaset, ha sottolineato che le piattaforme sfuggono alle regole e sfruttano questa maggiore libertà a loro vantaggio. Dall'altro le big tech vedono la normativa europea come un ostacolo allo sviluppo. «L'Europa è fortemente indietro in questo settore - ha sottolineato Flavio Arzarello, responsabile dei temi economici e regolatori per l'Italia di Meta -. La ragione non è solo nella over regolamentazione, ma esiste una correlazione tra la mancanza di competitività e la presenza di forti plessi normativi che hanno reso difficile fare innovazione. Occorre capire come invertire questa rotta».

Fonte Fnsi.it

CONFIMPRESSE ITALIA
 CONFIMPRESSE ROMA
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono e vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

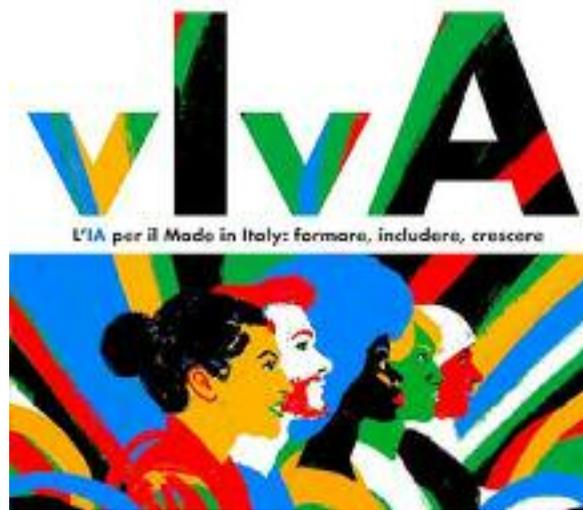
Carlo Sangalli
confermato
Presidente della
Confcommercio



L'Assemblea di Confcommercio-Imprese per l'Italia, in rappresentanza delle imprese associate del commercio, del turismo, dei servizi, dei trasporti e logistica, della cultura e delle professioni, ha confermato per acclamazione Carlo Sangalli alla guida della Confederazione per il prossimo quinquennio. Un rinnovo che sancisce la continuità dell'impegno di Confcommercio a sostegno delle imprese del terziario di mercato in un momento di grande incertezza e di profonde trasformazioni economiche, tecnologiche e sociali. Trasformazioni che richiedono anche un'accelerazione dei cambiamenti organizzativi del sistema confederale. Nel suo intervento all'Assemblea, il Presidente Sangalli ha delineato gli ambiti di intervento prioritari della nuova consilia-tura che, nel rispetto dei principi di responsabilità, partecipazione e innovazione, si pone tra gli obiettivi la valorizzazione della rete territoriale e di categoria, lo sviluppo di strumenti concreti per supportare sempre di più il sistema imprenditoriale e, più in generale, il rafforzamento dell'azione sindacale rispetto ai temi cruciali per il futuro del Paese: dalle grandi riforme strutturali alla trasformazione digitale con l'Intelligenza Artificiale generativa, dalla sostenibilità ambientale, economica e sociale alle strategie per rendere le città più vivibili e competitive. Sarà, inoltre, determinante la valorizzazione del contributo delle imprese del terziario di mercato ad una nuova e più avanzata fase del progetto europeo.

IA, con "vIvA" 2.6 milio

Publicato oggi dall'Impresa sociale Fondo per la Repubblica Digitale "vIvA", il bando nato dalla condivisione degli obiettivi comuni di impatto sociale del Fondo per la Repubblica Digitale e di Google.org. L'iniziativa mira a selezionare progetti di formazione per lo sviluppo di competenze digitali in ambito di Intelligenza Artificiale, con particolare riferimento ai settori del Made in Italy, a beneficio di persone in condizioni di vulnerabilità e difficoltà. Il bando prevede un ammontare complessivo pari a 2.600.000 €, i cui fondi sono messi a disposizione pariteticamente da parte di Google.org e del Fondo per la Repubblica Digitale. Il bando punta ad abilitare le persone alla comprensione e all'utilizzo delle tecnologie di Intelligenza Artifi-



ziale attraverso lo sviluppo di competenze specifiche spendibili nel mondo del lavoro, così da offrire

opportunità di inserimento lavorativo o di miglioramento delle condizioni professionali, contribuendo

altresi all'aumento della competitività delle imprese italiane. Le azioni formative dovranno essere destinate, tra gli altri, a persone disoccupate, inattive, NEET, lavoratori a rischio di demansionamento o sostituzione, persone con disabilità, minoranze sottorappresentate, vittime di violenza, residenti in aree svantaggiate o in contesti emarginati. L'obiettivo è, in questo modo, favorire la coesione e l'inclusione sociale. L'Intelligenza Artificiale rappresenta una delle frontiere più promettenti della tecnologia moderna, nonché una delle forze più trasformative degli ultimi tempi con il potenziale per rimodellare il panorama economico italiano: secondo uno studio del 2024 commissionato da Google, si stima che l'IA possa assistere il 58% dei la-

I lavoratori Ikea incrociano le braccia Nuovo sciopero per il rinnovo del contratto

Prosegue la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori Ikea per il rinnovo del contratto integrativo aziendale scaduto nel 2018 e atteso agli oltre 7.400 dipendenti del colosso svedese dell'arredamento. Dopo la proclamazione dello stato di agitazione e di un primo pacchetto di 24 ore di sciopero, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs confermano per sabato 15 marzo una giornata di sciopero nazionale, con presidi nelle principali città italiane. Le iniziative di protesta si terranno dalle ore 10 alle 14 davanti ai punti vendita Ikea di Carugate (Milano), Anagnina (Roma) e Afragola (Napoli). I tre concentramenti vedranno la partecipazione di centinaia di lavoratori, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni occupazionali e sulle richieste sindacali, rimaste finora inascoltate dall'azienda. "Nonostante la crescita costante del suo fatturato e un modello aziendale che si presenta come inclusivo e attento ai valori della sostenibilità, Ikea continua a non riconoscere il valore delle proprie lavoratrici e dei propri lavoratori.



Dopo oltre un anno e mezzo di trattative, l'azienda ha scelto di ignorare completamente le richieste avanzate dal sindacato, voltando le spalle ai suoi dipendenti", si legge in una nota di Filcams Cgil Nazionale. Tra le principali criticità denunciate da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs ci sono "il mancato riconoscimento delle maggiorazioni per i nuovi assunti, creando disparità di trattamento tra lavoratori con le stesse mansioni, un sistema peggiorativo

delle professionalità, che non valorizza la crescita dei dipendenti, l'eliminazione della 'malattia statistica', un passo indietro nelle tutele per chi si ammala e l'obbligatorietà del lavoro festivo, limitando la conciliazione tra vita e lavoro". "In un contesto in cui le relazioni territoriali sono ridotte al minimo, con un'alta percentuale di contratti part-time senza possibilità di integrazione oraria – denunciati i sindacati – Ikea sta introducendo nuovi modelli di business che limitano l'agibilità sindacale nei punti vendita di prossimità. Questo significa meno diritti e meno tutele per le lavoratrici e i lavoratori, in netta contraddizione con i valori dichiarati dall'azienda". La protesta non si fermerà il 15 marzo. Il 17 marzo sciopereranno anche le lavoratrici e i lavoratori delle sedi RCMP (i centri per la progettazione da remoto) e SO.DE (i social delivery). Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs stanno già valutando nuove iniziative di mobilitazione se Ikea non dimostrerà un'apertura al confronto con proposte concrete e dignitose per tutti i dipendenti.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE



ELPAL CONSULTING è il nome della passione per lo sviluppo e la programmazione delle società del terziario servizi Unico Dott. Fabio Alessandro. Con una trentennale esperienza nel mondo del Terziario Servizi Unico, Elpal Consulting ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, bancari, economici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

ni per sostenere il Made in Italy

vori in Italia e contribuire a un incremento dell'8% del PIL nei prossimi dieci anni. Inoltre, il report di Assintel sottolinea come il mercato ICT italiano abbia registrato nel 2024 una crescita del +4,1%, raggiungendo i 42,4 miliardi di euro, con una previsione di +4,6% per il 2025. Per quanto riguarda le imprese italiane, secondo lo studio, il 27% delle aziende sta aumentando gli investimenti in innovazione, mentre il 62,2% li mantiene costanti. In questo scenario, assume una rilevanza particolare il contesto del Made in Italy che costituisce un asse fondamentale per l'economia del Paese: settori come agroalimentare, commercio, metalmeccanico, metalsiderurgico, mobile e arredo, moda e abbigliamento e turismo, costituiscono le filiere caratteriz-

zanti l'economia nazionale sulle quali è prioritario agire e nelle quali l'impiego dell'IA rappresenta un'occasione per acquisire un vantaggio competitivo sia in termini di efficienza che di aumento di produttività. Alcuni modelli predittivi basati sull'IA sono già in grado di dimostrare che tali tecnologie possono portare miglioramenti significativi in termini di efficienza. Attualmente, il settore del Made in Italy è caratterizzato da una scarsa integrazione delle tecnologie avanzate rispetto ad altri settori, che ne limita la capacità competitiva nel mercato globale. Sostenere iniziative volte ad accrescere la consapevolezza circa le opportunità e i vantaggi offerti dall'IA nel Made in Italy porterà inevitabilmente a un aumento dell'impiego di questo

strumento e alla conseguente richiesta di competenze ad esso legate. Per Martina Lascialfari, Direttrice Generale del Fondo per la Repubblica Digitale Impresa sociale: "Siamo felici di presentare il bando 'vIvA', un'iniziativa che pone al centro le persone e lo sviluppo delle loro competenze, rendendo l'Intelligenza Artificiale un'opportunità concreta anche per le fasce più vulnerabili della popolazione. Investire nella formazione sulle nuove tecnologie significa creare possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e favorire la crescita del Paese. Con questo bando, intendiamo sostenere progetti che uniscano innovazione tecnologica e inclusione sociale, offrendo a chi è più a rischio di esclusione gli strumenti per affrontare le sfide del fu-

turo. Il Made in Italy, pilastro della nostra economia, ha bisogno di professionisti qualificati: con 'vIvA', vogliamo garantire a tutti l'opportunità di essere parte attiva di questa trasformazione." Per Diego Ciulli, Responsabile degli Affari Istituzionali di Google in Italia, "In Google crediamo che l'Intelligenza Artificiale possa essere una forza positiva per il Made in Italy, a patto che sia utilizzata in modo responsabile e inclusivo. Supportando il bando 'vIvA', Google.org intende supportare organizzazioni ad impatto sociale per formare una nuova generazione di professionisti in grado di sfruttare le potenzialità dell'IA per far crescere le imprese italiane e creare nuove opportunità di lavoro, in particolare per le persone più vulnera-

bili. L'IA può aiutarci ad affrontare alcune delle sfide più urgenti del nostro tempo, dalla sostenibilità alla digitalizzazione, e siamo convinti che il suo sviluppo debba andare di pari passo con la creazione di competenze e la promozione dell'inclusione sociale."

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare soggetti pubblici, privati senza scopo di lucro e aziende. Le proposte progettuali devono essere inviate entro le ore 13:00 del 12 giugno 2025 attraverso il portale Re@dy (www.portalerady.it). Le proposte progettuali prevedano un contributo compreso tra un minimo di 200 mila e un massimo di 300 mila euro.

L'intensificazione delle guerre commerciali porta ai massimi l'incertezza sugli scambi internazionali. Prosegue la crescita dell'indice mensile di incertezza della politica commerciale elaborato da Dario Caldara, Matteo Iacoviello, Patrick Molligo, Andrea Prestipino e Andrea Raffo che a febbraio 2025 raggiunge un nuovo massimo storico. L'aumento dell'incertezza penalizza i flussi di commercio estero e riduce la crescita, in modo particolare nell'area dell'euro. Nelle previsioni della BCE di marzo il tasso di crescita del PIL mondiale (con esclusione dell'area dell'euro) è ritoccato al ribasso di 0,1 punti percentuali nel 2025 e di 0,2 punti nel 2026. Poiché l'economia dell'Eurozona ha un grado di apertura maggiore e la composizione delle sue esportazioni è orientata verso beni durevoli, le previsioni della BCE calcolano un impatto più pronunciato, con una crescita dell'export del +0,8%, in rallentamento rispetto al trend del 2024 (+0,9%) e dimezzata rispetto alle previsioni di dicembre 2024 (+1,6%). Di conseguenza si registra un ribasso della crescita del PIL reale nell'area dell'euro di 0,2 punti percentuali sia nel 2025 che nel

Incertezza sui mercati globali i rischi per il made in Italy nei settori MPI

Il trend nei territori in unostudio di Confartigianato



2026. I rischi per l'export e il trend nei settori di MPI nei territori - La frenata dell'export si ripercuote su Germania e Italia, le due maggiori economie manifatturiere dell'Eurozona, aggravando un bilancio dell'export che per l'Italia nel 2024 è in negativo, segnando un calo dello 0,4%. La flessione è risultata contenuta grazie alla tenuta delle vendite del made in Italy nei settori di micro e piccola impresa (MPI): alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altre manifatture, tra cui gioielleria ed occhialeria, comparti in cui l'occupazione

nelle imprese con meno di 50 addetti supera il 60%. Infatti, la diminuzione dello 0,4% dell'export totale è la combinazione di un aumento del 3,0% dell'export nei settori di MPI e di una flessione dell'1,6% nel resto della manifattura. Nel 2024 l'export nei settori di MPI sale a 176,1 miliardi di euro, pari al 9,0% del valore aggiunto. In chiave settoriale si osserva una robusta crescita per gioielleria, occhialeria e altre industrie manifatturiere, che segna un +19,6% e per i prodotti alimentari con 9,8%. Segno positivo (+0,7%) per l'export

del legno, mentre sono in territorio negativo i prodotti in metallo con -2,2%, i mobili con -2,6%, e la moda con un calo del 4,5%. In quest'ultimo settore si osserva un segno positivo, in controtendenza, in Piemonte e Veneto. Il calo della domanda estera dei prodotti in metallo e del tessile, abbigliamento e pelle sono tra i fattori che connotano la grave crisi in corso della meccanica e della moda. Nell'analisi per le regioni con un peso delle esportazioni nei settori di MPI sul valore aggiunto regionale superiore alla media, evidenzia una maggiore crescita dell'export in questo cluster settoriale in Toscana con +13,6%, una crescita in linea con i restanti settori. Seguono il Piemonte con +3,6% nei settori di MPI a fronte del -7,6% dei restanti settori che nel complesso determina una variazione dell'export regionale del -4,9%, Emilia-Romagna con +1,7% nei settori di MPI a fronte del -3,2% dei restanti settori che

nel complesso determinano un calo del 1,0% dell'export regionale. In Friuli-Venezia Giulia la leggera flessione (-0,5%) nei settori di MPI è bilanciata dal +0,4% dei restanti settori che nel complesso determina una tenuta (+0,2%) dell'export regionale. Segno negativo diffuso in Veneto con un calo dell'1,7% nei settori di MPI a fronte del calo dell'1,9% dei restanti settori che nel complesso determina una variazione dell'export regionale del -1,8%. In Lombardia il calo dell'1,7% nei settori di MPI è bilanciato dal +1,4% dei restanti settori che nel complesso determina una variazione positiva (+0,6%) dell'export regionale. Nelle Marche si osserva un calo più contenuto (-3,9%) nei settori di MPI, a fronte del forte calo (-38,4%) dei restanti settori che nel complesso determina una flessione del 29,7% dell'export regionale. Cna: "Contro la crisi nella filiera

“È arrivato il momento che la politica dia le risposte giuste al settore della moda. Le risposte giuste ai nostri artigiani per quanto fanno con le mani, la testa, il cuore.

E per quanto creano, orgoglio del Made in Italy in tutto il mondo”. Ad affermarlo il nostro presidente nazionale Dario Costantini intervenendo da remoto al “Dialogo sul settore moda” tenutosi questa mattina a Roma nell’auditorium della CNA. Una mattinata densa di interventi nella quale, allo stesso tavolo, imprenditori e sindacalisti si sono confrontati con il cattivo momento del settore, un cattivo momento peraltro che dura da quindici anni perlomeno.

Nel suo intervento Costantini – in partenza per Monaco di Baviera, dove concluderà la Conferenza europea dell’artigianato – ha messo in risalto il peso specifico di artigiani e piccole imprese nel sistema Paese e ha evidenziato il loro ruolo anche innovativo, sottolineando a esempio che un terzo delle piccole imprese utilizza l’Intelligenza artificiale. Purtroppo i luoghi comuni sono duri a morire e soprattutto le leggi non sono adeguate alla realtà in mutamento: la Legge quadro sull’artigianato risale a oltre quarant’anni fa. Il presidente nazionale della CNA ha in seguito evidenziato due ‘vulnus’ recenti al sistema imprenditoriale italiano, e più precisamente agli artigiani, le micro e le piccole imprese. Prima di tutto, la mancata soluzione del caro energia, perlomeno per i ‘piccoli’.

“Non ci piace il decreto energia – ha ribadito – che esclude dai tagli alle bollette oltre un milione di imprese perché hanno una potenza installata inferiore a 16,5kW. Imprese che già si trovano a pagare l’energia molte decine di punti più cara

Cna: “Contro la crisi nella filiera della moda la politica faccia la sua parte”



Nella foto presidente nazionale CNA Dario Costantini

dei concorrenti europei”. E non ci piace “quella tassa camuffata rappresentata dai contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali. Questo provvedimento non solo in diversi casi

non mette al riparo dalle conseguenze delle calamità – ha denunciato il presidente Costantini – ma in un mese pretende da quasi quattro milioni di imprese la sottoscrizione di polizze particolarmente complesse, rispetto alle quali sono

state fornite modalità operative solo a fine febbraio”.

A introdurre i lavori è stato il nostro responsabile dipartimento Relazioni sindacali, Maurizio De Carli, che ha posto l’accento sull’importanza del dialogo sociale e sul ruolo che tale dialogo ha nel comparto al centro del dibattito, ricordando come fin dagli anni ottanta le relazioni sindacali sono state intese in senso più ampio e la CNA e i sindacati non le hanno limitate alle fasi contrattuali. Il peso del settore moda nell’economia nazionale e il suo stato di salute sono stati illustrati dal responsabile Centro studi CNA, Antonio Murzi. Il comparto rappresenta una delle realtà più importanti della manifattura italiana con il 16% delle imprese, il 12,3% dell’occupazione, l’8,6% della ricchezza totale e il 10,5% delle esportazioni. E’ il settore nel quale le donne sono oltre il 55% delle addette. E dove è significativamente rilevante il contributo di artigiani, micro e piccole imprese, che rappresentano il 95,9% della base produttiva e il 54,7% della forza lavoro,

Gioco, Federconsumatori: “In Commissione cultura e sport al Senato parte l’operazione di normalizzazione del gioco d’azzardo”

Durissima presa di posizione di Federconsumatori su possibili modifiche alla legislazione legata al gioco. La Commissione cultura e sport del Senato ha approvato, nei giorni scorsi, la risoluzione di FdI che, di fatto, riapre le porte alla pubblicità del gioco d’azzardo nel calcio, superando il divieto imposto nel 2018 con il decreto Dignità. Quando chiedevamo al Governo di intervenire sul tema non era certo questo ciò che intendevamo! Chiedevamo di compiere dei passi avanti per contrastare quella che nel nostro Paese sta assumendo sempre più i tratti di una piaga sociale, non certo un clamoroso passo indietro teso a favorire e sdoganare il fenomeno del gioco d’azzardo. L’apertura verso una maggiore liberalizzazione della pubblicità del betting rappresenta un segnale



gravissimo, specialmente per le nuove generazioni, sempre più esposte a questo fenomeno, e per le fasce più vulnerabili della popolazione. In questo modo non si fa altro che incentivare un fenomeno che, come dimostrano i dati, ha un impatto sociale ed economico devastante: a raccontarlo sono i dati della seconda edizione de “Il Libro Nero dell’Azzardo – Mafie, Dipendenze, Giovani”, il volume

di Federconsumatori, CGIL e Isscon, che rivela come nel 2023 gli italiani abbiano speso 150 miliardi di euro nell’azzardo, ben il 78 per cento in più rispetto a dieci anni prima. La spesa media annuale pro-capite per il gioco d’azzardo, nella sola forma online, ha raggiunto quota 1.926 euro. Numeri che non lasciano dubbi sulla necessità di misure di contrasto più efficaci e restrittive, accre-

scendo il ruolo delle amministrazioni locali, anziché aprire alla promozione e riabilitazione dell’immagine del gioco d’azzardo. Ci auguriamo che tale misura venga fermata prima di trovare applicazione e che, anzi, si inizi a discutere seriamente del problema del dilagare dell’azzardo, rafforzando le misure di prevenzione e migliorando il sostegno alle vittime di questa dipendenza. Troviamo una politica ipocrita e inaccettabile da ogni punto di vista quella adottata dalla maggioranza di governo che, magari sperando in maggiori entrate, è pronta a lucrare sulla salute e sulle tasche dei cittadini, dando il via libera alla pubblicità di un fenomeno che, ogni anno, manda in rovina migliaia di famiglie. Ci opporremo in ogni sede e con ogni azione utile affinché questo non avvenga.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia & Lavoro

realizzano il 22,9% del fatturato e contribuiscono a creare il 35,7% del valore aggiunto.

Il biennio 2023/2024 è stato molto duro per il settore della moda, che ha perso il 9,7% di valore aggiunto contro il -1,9% del comparto manifatturiero riducendo del 3% la forza lavoro. Il brutto momento in realtà dura però da ben prima, è scoppiata quindici e passa anni fa, ai tempi della bolla finanziaria. La parola è passata quindi al responsabile nazionale di CNA Federmoda, Antonio Franceschini, che ha sottolineato le difficoltà delle imprese del settore e le richieste conseguenti alla politica: ammortizzatori sociali, più favorevole accesso al credito, facilitazioni nei versamenti tributari ed erariali. Franceschini ha ricordato inoltre il ruolo importantissimo delle forze sociali: quando nessuno si era ancora accorto dell'acutezza della crisi nel comparto proprio CNA Federmoda aveva lanciato l'allarme, poi dimostratosi reale. Purtroppo la politica non manca di ascoltare le imprese, in questa fase, ma non fornisce risposte soddisfacenti.

Su quale futuro si prospetta per la moda italiana dopo quindici anni in cui l'occupazione si è ridotta di un quinto si sono confrontati, a questo punto, il presidente di CNA Federmoda, Marco Landi, e i segretari generali di Filctem Cgil, Marco Falcinelli, di Femca Cisl, Nora Garofalo, e di Uiltec Uil, Daniela Piras.

Difficile fare previsioni in un momento così complesso dal punto di vista geopolitico ed economico. Di sicuro per provare a immaginare un futuro auspicabile per il settore bisogna tenere conto di alcuni elementi negativi. La moda è un settore ad alta intensità di lavoro (e quindi con margini contenuti), sconta una elevata presenza di attività irregolari, si trova a fronteggiare il progressivo invecchiamento della popolazione italiana che indebolisce il mercato interno. Ma esistono anche alcuni punti di forza del comparto sui quali poggiare. L'apprezzamento per la professionalità italiana è globale soprattutto per la fascia alta e a maggior valore aggiunto. Spaventano i dazi annunciati dagli Usa ma in

Il nuovo mondiale per club

Un evento senza precedenti con un montepremi da un miliardo di dollari

di Gianluca Maddaloni

Il calcio mondiale è in procinto di vivere un'importante evoluzione con l'introduzione del nuovo formato del Mondiale per Club FIFA, che si disputerà negli Stati Uniti nell'estate del 2025. Questa competizione, che coinvolgerà 32 squadre da tutto il mondo, si preannuncia come uno degli eventi sportivi più remunerativi di sempre, grazie a un montepremi senza precedenti di un miliardo di dollari. L'espansione del Mondiale per Club da un torneo annuale con sette squadre a una competizione quadriennale con 32 partecipanti è una mossa strategica della FIFA per aumentare il valore commerciale della competizione. L'obiettivo è trasformarlo in un evento calcistico paragonabile alla Champions League o addirittura ai Mondiali per nazionali in termini di pubblico e interesse mediatico. A livello economico, questa rivoluzione rappresenta un'opportunità straordinaria per i club coinvolti. Le squadre che parteciperanno riceveranno un compenso garantito, con cifre che potrebbero oscillare tra 10 e 50 milioni di dollari a seconda del prestigio del club e delle performance nel torneo. Questo significa che solo per la partecipazione le società vedranno una significativa iniezione di liquidità, che potrà essere utilizzata per rafforzare le rose, migliorare le infrastrutture e riequilibrare i bilanci. Il montepremi da un miliardo di dollari sarà distri-



buito in modo da incentivare le squadre a competere al massimo livello con la vittoria finale che porterebbe alla squadra campione fino a 100 milioni di dollari, un importo che supera i premi assegnati in molte competizioni nazionali ed europee. Oltre ai premi per i club partecipanti, la FIFA ha previsto anche un fondo di solidarietà destinato alle squadre non qualificate. Questo fondo dovrebbe ammontare a circa 250 milioni di dollari e sarà destinato allo sviluppo del calcio in diverse regioni del mondo, in particolare nei mercati emergenti. Per i club europei di vertice, l'accesso a queste nuove risorse potrebbe consolidare ulteriormente il divario economico con le altre squadre, rafforzando il predominio delle società con più

appeal commerciale. Tuttavia, anche squadre provenienti da altre federazioni, come quelle sudamericane, asiatiche e africane, avranno l'opportunità di beneficiare di entrate straordinarie, riducendo in parte la forbice economica tra il calcio europeo e il resto del mondo. Per le squadre italiane, come Juventus e Inter, la partecipazione a questa competizione potrebbe rappresentare una spinta fondamentale per risanare i bilanci dopo anni di difficoltà finanziarie legate a investimenti eccessivi e alla crisi post-pandemia. Se uno dei club italiani dovesse raggiungere le fasi finali del torneo, potrebbe garantirsi entrate superiori a quelle di una stagione intera di Champions League. L'introduzione del nuovo Mondiale per Club

potrebbe ridefinire gli equilibri economici nel calcio internazionale. Da un lato, offre ai club la possibilità di ottenere introiti enormi in un periodo relativamente breve; dall'altro, potrebbe creare un'ulteriore spaccatura tra i club più ricchi e quelli con meno risorse. Il successo della competizione dipenderà dalla capacità della FIFA di renderla sostenibile nel tempo, evitando di sovraccaricare il calendario calcistico e di ridurre l'appeal di tornei già consolidati come la Champions League. In ogni caso, con un montepremi di questa portata, il Mondiale per Club 2025 segna una svolta epocale nel mondo del calcio, destinata a cambiare per sempre le dinamiche economiche del settore.

compenso stanno crescendo le esportazioni in altre importanti aree del mondo, dall'Asia ai Paesi del Golfo. Nonostante i lunghi anni di crisi le imprese italiane sono riuscite a presidiare stabilmente i mercati internazionali. "La moda italiana ha futuro e continuità - ha af-

fermato Landi - rimangono la manifattura d'Europa per quanto attiene le produzioni di qualità, dobbiamo preservare questo patrimonio. Con le organizzazioni sindacali dobbiamo condividere un percorso di supporto a favore del lavoro, delle imprese, dell'occupa-

zione. Le imprese italiane possono continuare a essere protagoniste sui mercati internazionali. Per farlo devono essere messe nelle condizioni di investire. Di conseguenza chiediamo una politica industriale che lo permetta. Oggi serve un sostegno

anche sul fronte della liquidità, chiediamo allora misure per una politica del credito a supporto del sistema moda italiano, un decreto legge ad hoc - ha concluso il presidente di CNA Federmoda - per facilitare il credito al sistema moda".

Fonte Cna

Istat: “Mercato del lavoro in crescita, nel 2024 352mila occupati in più”

Nella media del 2024 si registra un aumento del numero di occupati pari a 352 mila unità (+1,5% in un anno) che si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-283 mila, -14,6%) e alla crescita di quello degli inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5%). Lo comunica l'Istat. Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno), mentre quello di disoccupazione scende al 6,5% (-1,1 punti) e quello di inattività (15-64 anni) si attesta al 33,4% (+0,1 punti). Il numero di occupati nel quarto trimestre 2024 rimane sostanzialmente

stabile rispetto al terzo trimestre 2024 (grazie alla crescita del lavoro stabile che compensa il calo del tempo indeterminato e del lavoro indipendente) e cresce di 170 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2023 (+0,7% rispetto al quarto trimestre 2023). Il tasso di occupazione è al 62,4%, stabile sul trimestre precedente e in aumento di 0,2 punti sullo stesso periodo del 2023 e quello di disoccupazione scende al 6,1% (-0,1% congiunturale, -1,5% tendenziale). Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report diffuso dall'Istat: Nel quarto trimestre 2024, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto al quarto trimestre 2023. Nello stesso periodo il Pil è cresciuto dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,6% in termini tendenziali. Il numero di occupati rimane sostanzialmente stabile rispetto al terzo trimestre 2024, a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+118 mila, +0,7%) che ha compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-86 mila, -3,1%) e degli indipendenti (-36 mila, -0,7%); cala il numero di disoccupati (-36 mila, -2,3% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+46 mila, +0,4%). Simile la dinamica per i tassi: quello di occupazione rimane stabile a 62,4%, il tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,1 punti) e quello di inattività



15-64 anni sale al 33,5% (+0,1 punti). Nei dati provvisori di gennaio 2025, rispetto al mese precedente, l'aumento degli occupati (+145mila, +0,6%) e del relativo tasso (+0,4 punti) si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti) e di quello di inattività 15-64 anni (-0,4 punti). Nel confronto tendenziale rallenta la crescita del numero di occupati (+170 mila, +0,7% rispetto al quarto trimestre 2024), per effetto, anche in questo caso, dell'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+3,1%) e della diminuzione dei dipendenti a termine (-10,0%) e degli indipendenti (-0,4%); prosegue il calo del numero di disoccupati (-397 mila in un anno, -20,5%) e la crescita di quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+387 mila, +3,2%). Tale dinamica si riflette nell'aumento del tasso di occupazione (+0,2 punti in un anno), nel calo di quello di disoccupazione (-1,5 punti) e nella crescita del tasso di inattività (+0,9 punti). Dal lato delle imprese, prosegue, a ritmi meno sostenuti rispetto al trimestre precedente, la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti (+0,4%), della stessa entità nelle sue componenti a tempo pieno e a tempo parziale. La crescita rallenta anche su base tendenziale attestandosi a 1,9%, in misura lievemente superiore nella componente part time (+2%) rispetto a quella full time (+1,8%). Le ore lavorate per dipendente aumentano in termini

congiunturali (+0,4%) ma diminuiscono in termini tendenziali (-1,0%); il ricorso alla cassa integrazione sale a 9,5 ore ogni mille ore lavorate (+1,8 ore). Il tasso dei posti vacanti raggiunge il 2,1%, aumentando di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e diminuendo di 0,2 punti percentuali in quello tendenziale. Il costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) aumenta dello 0,2% su base congiunturale, sia nella componente delle retribuzioni (+0,2%) sia, in misura lievemente inferiore, in quella dei contributi sociali (+0,1%). Su base annua, sebbene in rallentamento rispetto alla forte crescita registrata nei due trimestri precedenti, il costo del lavoro mostra un aumento pari a 3,2%, quale effetto della crescita della componente retributiva (+3,1%) e di quella contributiva (+3,5%), influenzata dai rinnovi contrattuali. Nella media del 2024, l'aumento del numero di occupati, pari a 352 mila unità (+1,5% in un anno), si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-283 mila, -14,6%) e alla crescita di quello degli inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5%). Il tasso di occupazione 15-64 anni sale al 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno), quello di disoccupazione scende al 6,5% (-1,1 punti) e quello di inattività (15-64 anni) si attesta al 33,4% (+0,1 punti). L'input di lavoro nelle imprese cresce: le posizioni dipendenti aumentano

del 2,3% e il monte ore lavorate del 2,8% (al netto degli effetti di calendario); diminuiscono lievemente il ricorso alla Cig (-0,4 ore ogni mille lavorate) e il ricorso al lavoro straordinario (-0,2%). Cresce in misura sostenuta il costo del lavoro (+3,4%), a seguito dei miglioramenti stabiliti nei rinnovi contrattuali registrati nell'anno.

Principali risultati

Nel quarto trimestre 2024, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) è aumentato dello 0,2% in termini congiunturali e dello 0,5% in termini tendenziali. Il numero di occupati, stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, rimane sostanzialmente stabile rispetto al terzo trimestre 2024, attestandosi a 24 milioni 37 mila; la crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+118 mila, +0,7% in tre mesi) compensa la diminuzione dei dipendenti a termine (-86 mila, -3,1%) e degli indipendenti (-36 mila, -0,7%). Il tasso di occupazione, stabile al 62,4%, aumenta per gli uomini, nel Mezzogiorno e tra gli over50, resta invariato nel Nord e tra i 35-49enni, mentre si riduce per le donne, nel Centro e tra i 15-34enni. Il tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,1 punti rispetto al terzo trimestre 2024) e quello di inattività sale al 33,5% (+0,1 punti). Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavora-

tive dipendenti, al netto degli effetti stagionali, crescono di 0,4% in termini congiunturali, con un aumento di pari intensità per le due componenti full time e part time. Su base annua, la crescita di 1,9% è sintesi di un aumento di 2% nella componente part time e di 1,8% in quella full time. Le ore lavorate per dipendente aumentano rispetto al trimestre precedente (+0,4%) ma diminuiscono in confronto al quarto trimestre 2023 (-1,0%). Le ore di cassa integrazione (Cig) crescono in termini tendenziali di 1,8 ore ogni mille ore lavorate. Continua il calo delle posizioni in somministrazione, osservato su base sia congiunturale (-0,9%) sia annua (-3,6%). Si accentua la crescita del numero delle posizioni con contratto intermittente, che aumentano dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 4,8% rispetto al quarto trimestre 2023. L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Ula registra un aumento in termini congiunturali dello 0,2%, la stessa crescita si osserva nella componente delle retribuzioni (+0,2%), mentre lievemente inferiore è quella dei contributi sociali (+0,1%). Su base annua, l'aumento del costo del lavoro è ancora più intenso (+3,2%), per effetto dell'aumento delle retribuzioni (+3,1%) e, in misura maggiore, dei contributi sociali (+3,5%). Il tasso di posti vacanti, pari al 2,1%, cresce di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e cala di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2023. Con il presente comunicato si diffondono i dati sull'offerta e sulla domanda di lavoro riferiti alla media annua 2024 (da pagina 17); per l'offerta di lavoro, in allegato, sono diffusi anche i dati a livello regionale, provinciale, di città metropolitana e di grande comune. A partire da questo comunicato, la quota di posizioni part time sul totale delle posizioni nelle imprese private del settore extra agricolo viene diffusa anche in forma destagionalizzata (tavole 1g e 1h nel file Excel sulla domanda di lavoro in

NORME E LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Onlus accreditate al 5 per mille 2025, pronto l'elenco permanente

È disponibile online, nell'apposita area tematica sul sito dell'Agenzia delle entrate, l'elenco permanente delle Onlus, iscritte alla relativa Anagrafe, accreditate al contributo del 5 per mille per il 2025. Anche per l'anno finanziario 2025, infatti, questi enti continuano a essere destinatari della quota del 5 per mille dell'Irpef con le modalità previste per gli "enti del volontariato" dal Dpcm 23 luglio 2020, per cui resta ferma la competenza all'Agenzia delle entrate ai fini dell'accredimento, della verifica dei requisiti di accesso e della pubblicazione dei relativi elenchi. A stabilire l'ampliamento di tale disciplina al 2025 è stato l'articolo 12 del decreto-legge n. 202/2024, n. 202, convertito con modificazioni dalla legge n. 15/2025, n. 15 (vedi articolo "Milleproroghe 2025 definitivo tra conferme, modifiche e novità"). In particolare, nell'elenco permanente sono comprese le Onlus già inserite nell'elenco permanente del 2024 e le Onlus regolarmente iscritte nel 2024 in presenza dei requisiti previsti dalla norma.



Sono state, inoltre, apportate le modifiche conseguenti alle verifiche effettuate e alle revoche dell'iscrizione trasmesse dalle stesse Onlus. Le organizzazioni che sono presenti nell'elenco permanente 2025 non sono tenute a ripetere la procedura di iscrizione al 5 per mille. Cosa fare in caso di variazione o perdita dei requisiti In

caso di variazioni dei requisiti per l'accesso al regime, il rappresentante legale dell'ente presente nell'elenco permanente deve comunicarle alla Direzione regionale competente nei successivi trenta giorni, sotto forma di dichiarazione resa ai sensi del Dpr n. 445/2000. Nel caso, invece, della sopravvenuta perdita dei requisiti da parte dell'ente, il rappresentante legale entro i successivi trenta giorni deve sottoscrivere e trasmettere la richiesta di cancellazione dall'elenco permanente.

Gli "altri" elenchi

Gli elenchi permanenti degli enti del Terzo Settore, della ricerca scientifica e dell'Università, della ricerca sanitaria e delle associazioni sportive dilettantistiche, sono pubblicati sul sito web di ciascuna amministrazione competente, ovvero ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ministero dell'Università e della Ricerca, ministero della Salute e Comitato olimpico nazionale italiano.

Fonte Agenzia delle Entrate

Modelli 730/2025: pronte le specifiche di invio



Dopo l'approvazione dei modelli 730/2025, pronte, con il provvedimento del direttore dell'Agenzia del 12 marzo, le specifiche tecniche che consentono a sostituti d'imposta, Caf, professionisti e intermediari abilitati di trasmettere telematicamente le informazioni, relative al periodo d'imposta 2024, contenute nei modelli dichiarativi (730, 730-4, 730-4 integrativo e scheda riguardante l'otto, il cinque e il due per mille dell'Irpef). In generale, la descrizione dettagliata del percorso informatico da seguire è reperibile negli allegati al provvedimento, in particolare nell'allegato "A", mentre nell'allegato "B" troviamo le specifiche tecniche per la trasmissione dei dati relativi alle scelte dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef da parte dei Caf e dei professionisti abilitati che ricevono, quali intermediari, la scheda dai sostituti d'imposta. Infine, nell'allegato "C", sono descritti gli step per lo svolgimento, da parte dei sostituti d'imposta, dei Caf e dei professionisti abilitati degli adempimenti previsti per l'assistenza fiscale prestata.

senta un'importante innovazione nel panorama delle comunicazioni elettroniche. Infatti, consente a cittadini e professionisti di ricevere notifiche e comunicazioni in modo semplice e sicuro.

Fonte Agenzia delle Entrate

Disponibile, nell'area riservata del sito dell'Agenzia, una nuova funzionalità, che consente ai cittadini di comunicare il proprio domicilio digitale speciale, cioè l'indirizzo Pec, per ricevere atti e comunicazioni dall'Agenzia delle entrate e dall'Agenzia delle entrate-Riscossione. Lo annuncia la stessa Agenzia, con un avviso sul suo portale. Comunicazione domicilio digitale speciale (indirizzo Pec) L'inedita funzionalità offre – dando seguito alla specifica previsione contenuta nel provvedimento dello scorso 7 ottobre 2024 (vedi "Domicilio digitale speciale: come eleggerlo, variarlo o revocarlo") – la possibilità di comunicare il domicilio digitale speciale (indirizzo Pec) di cui si è titolari. Questo indi-

Domicilio digitale speciale: pronta la funzionalità per eleggerlo



irizzo è utilizzato dall'Agenzia delle entrate per inviare atti, provvedimenti, avvisi e comunicazioni, e anche dall'Agenzia delle entrate-Riscossione

per la notifica delle cartelle di pagamento e degli atti della riscossione, nonché per l'invio delle comunicazioni relative ai carichi affidati da tutti gli enti

creditori. Possono comunicare il domicilio digitale speciale solo le persone fisiche (cittadini), i professionisti e gli enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese. Si tratta, cioè, di coloro che non sono obbligati ad avere un indirizzo registrato nell'indice nazionale degli indirizzi Pec di imprese e professionisti. Per questi, infatti, l'indirizzo Ini-Pec è sempre prevalente. Il domicilio digitale speciale, da eleggere in attuazione di quanto previsto dal Dlgs n. 13/2024, rappre-

allegato). Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

Occupati, disoccupati, inattivi

Nel quarto trimestre 2024 rallenta la crescita tendenziale del numero di occupati (+170 mila, +0,7% in un anno), la cui stima si attesta a 23 milioni 980 mila unità; il tasso di occupazione delle persone tra

i 15 e i 64 anni raggiunge il 62,3% (+0,2 punti rispetto al quarto trimestre 2023) con un aumento che interessa soltanto gli uomini, le regioni del Centro e del Mezzogiorno e gli individui con almeno 35 anni di età (Pro-

spetto 2). La crescita dell'occupazione coinvolge solo i dipendenti a tempo indeterminato (+486 mila, +3,1% in un anno), si accentua infatti la riduzione dei dipendenti a termine (-295 mila, -10,0%) e gli indipendenti tor-

nano a calare dopo sette trimestri di crescita consecutiva (-21 mila, -0,4%); l'aumento degli occupati a tempo pieno (+497 mila, +2,6%) più che compensa il calo di quelli a tempo parziale (-328 mila, -7,6%).

ESTERI

Gedda: vertice Stati Uniti-Ucraina

Trump sblocca lo stop agli aiuti a Kiev

Di Andrea Maldì

Dopo un summit di 8 ore a Gedda, in Arabia Saudita, la notizia arriva con un comunicato congiunto delle rappresentanze statunitensi e ucraine: Kiev è pronta a concordare la proposta Usa di cessate il fuoco per 30 giorni a patto che anche Mosca sia disposta. Inoltre entrambi i Paesi vogliono concludere l'accordo appena possibile sulle terre rare. Nel frattempo gli Stati Uniti ripristineranno rapidamente gli approvvigionamenti militari e la spartizione dell'intelligence con l'Ucraina. Tuttavia il segretario di Stato Marco Rubio ha chiarito: "Non vogliamo una tregua perenne ma la pace. Se la Russia accetta l'armistizio, si entrerà in una seconda fase, ossia nel reale negoziato per porre fine una volta per tutte al conflitto... questa non è una serie tv - aggiunge - le persone muoiono realmente.



Il presidente Trump vuole che ciò abbia fine, per questo siamo venuti qui". Poco dopo anche il presidente Usa Donald Trump dallo Studio Ovale ha dichia-

rato: "l'Ucraina ha accettato, adesso si spera che anche Vladimir Putin approvi il piano. Sarebbe fantastico, se non ci riusciamo andremo avanti e ci

saranno moltissimi morti. Volodymyr Zelensky nei prossimi giorni - aggiunge - sarà invitato a tornare alla Casa Bianca. Mi auguro di parlare con Putin quanto prima". Nonostante l'accordo tra Washington e Kyiv, non è certo che il capo del Cremlino acconsenti alla tregua. Il Tycoon ha affermato che ci sarebbe stato un faccia a faccia tra le delegazioni americane e russe nelle scorse ore e che, come affermano i quotidiani americani, l'inviato del commander in chief Steve Witkoff dovrebbe incontrarsi con Putin a Mosca. Nel vertice di Gedda si è parlato anche del ritorno di bambini ucraini deportati in Russia e dello scambio di detenuti, ma non si menzionano le garanzie di sicurezza tanto richieste da Zelensky, le stesse che avevano innescato lo scontro in quel della White House tra il leader ucraino, Trump e il suo vice. Il rapporto

indica "una pace permanente che permetta la sicurezza di lungo periodo per l'Ucraina. Gli Stati Uniti d'America si impegnano a discutere i particolari proposti con i rappresentanti russi".

Sul tavolo delle trattative la rappresentanza di Kiev, guidata dal Capo dell'Ufficio del presidente dell'Ucraina Andrij Jermak, aveva presentato una tregua parziale con tre punti chiave:

- silenzio nei cieli;
 - silenzio in mare;
 - fermare attacchi missilistici, bombe e offensive a lungo raggio dei droni.
- Ma la delegazione americana l'ha estesa a 30 giorni e non solo nel Mar Nero ma su tutta la zona del conflitto. Kiev si è detta d'accordo. "Dire si alla pace, è questo il gesto che ora i russi possono fare. Se lo fanno, penso che avremo fatto un grande progresso.

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (*) e Paolo Raimondi (**)

Entro giugno sarà operativa l'agenzia di rating panafricana, l'Africa credit rating agency (Afcra). Dovrebbe essere uno strumento importante per l'integrazione economica del continente. Lo ha deciso il 38imo Summit dell'Unione africana (Ua) tenutosi ad Addis Abeba, in Etiopia. L'annuncio è stato dato al termine di uno specifico Dialogo Presidenziale sul tema con i leader dei paesi africani presenti, tra cui il presidente dell'Ua, Moussa Faki Mahamat, quello dell'Etiopia, Taye Atske Selassie, e William Ruto del Kenia.

"È tempo che l'Africa si doti di strumenti propri per valutare la propria performance economica senza pregiudizi esterni", è stato affermato al Summit. L'iniziativa mira a fornire valutazioni economiche più eque ai vari paesi africani e a ridurre la loro dipendenza dalle agen-

L'Africa ha l'agenzia di rating



zie di rating internazionali. Oggi tutto è in balia dei giudizi, e dei pregiudizi, forniti dalle cosiddette "tre sorelle" americane del rating, Fitch, S&P Global Ratings e Moody's. Le conseguenze economiche dei loro voti sono pesantissime. Si stima che ogni anno il continente debba pagare un surplus di interessi

per circa 24 miliardi di dollari e che perda altri 46 miliardi di crediti negati a causa dei loro rating negativi o insufficienti. Secondo l'United Nations Development Program, l'Africa perde annualmente circa 75 miliardi in opportunità economiche. L'Afcra si concentrerà esclusivamente sulle economie africane, incorporando dati e

indicatori socioeconomici specifici per ogni singola regione, in particolare le valutazioni del credito orientato allo sviluppo, con lo scopo di rafforzare i mercati finanziari locali. L'utilizzo dei dati e delle valutazioni fornite dalle comunità economiche regionali sarà importante per raccogliere capitali per sostenere il processo

d'integrazione dell'African Continental Free Trade Area (AfCFTA), il mercato comune panafricano, che ancora soffre di bassi livelli di infrastrutture e di reti produttive. La nuova agenzia non intende competere con quelle esistenti, ma colmare le lacune nei dati e nelle analisi sulla base della conoscenza delle situazioni reali. "L'Africa non accetterà più di essere giudicata male dai voti delle agenzie di rating globali che trascurano la nostra realtà", ha detto il presidente keniano Ruto. Egli ha anche criticato il loro affidamento a modelli imperfetti, ipotesi obsolete e pregiudizi sistemici, sostenendo che queste agenzie hanno distorto le prospettive economiche dell'Africa, esagerato i rischi e imposto così costi di credito ingiustificatamente elevati. I leader africani sono consapevoli che l'Afcra dovrà far fronte a delle sfide immediate: la raccolta e la qualità dei dati necessari per

ESTERI



Se dicono no, allora sfortunatamente sapremo chi ostacola la pace. Ora la palla per la tregua in Ucraina è nel campo della Russia” ha commentato Marco Rubio. La delegazione ucraina ha anche riconfermato che l’Ue deve partecipare nello svolgimento di pace. Il presidente transalpino Emmanuel Macron ha ribadito la necessità del supporto della Nato al programma franco-britannico e invocato le forze militari di una trentina di Paesi europei per la programmazione delle garanzie di sicurezza. Intanto Zelensky, non presente alla riunione di Gedda, ha pubblicamente ringraziato Donald Trump su

X: “gli Stati Uniti comprendono le nostre argomentazioni e considerano le nostre proposte... sono grato al Presidente Trump per la conversazione costruttiva tra i nostri team... L’Ucraina è pronta ad accettare questa proposta per la pace – aggiunge – Ora devono convincere Mosca. Se la Russia accetta, il cessate il fuoco entrerà in vigore immediatamente”. A prescindere dalla risposta del Cremlino, il tavolo di Gedda ha molto ammorbidito i rapporti al cardiopalma tra Usa e Ucraina che si erano creati durante l’ultimo vertice della Casa Bianca. Con l’approvazione di Kyiv alla propo-

sta di Whashington, il leader ucraino non rappresenta più uno ostacolo al ritorno della pace. Prontamente sono arrivate le congratulazioni della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, del presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e della presidente del Consiglio italiano Georgia Meloni, che così definiscono la vicenda: “accogliamo con favore le notizie giunte da Gedda, di un accordo di cessate il fuoco e la ripresa della condivisione di intelligence e dell’assistenza alla sicurezza degli Stati Uniti, è un passo avanti verso una pace globale”.

avere valutazioni corrette e credibili e l’elaborazione di metodi e processi validi e innovativi, anche attraverso gli strumenti dell’intelligenza artificiale. Si dovrà tener conto di tutto ciò che potrà favorire i processi di sviluppo, come le ricchezze del sottosuolo, le commodity, gli investimenti nei progetti di crescita e di integrazione infrastrutturale, commerciale, e tecnologica, l’istruzione e la professionalità della forza lavoro, le potenzialità di una popolazione giovane, ecc. Sono argomenti che le “tre sorelle” ignorano del tutto. Al riguardo si intende contare sulle esperienze del

Sudafrica, che vanta una lunga esperienza nel rapporto con le agenzie di rating. Il Summit è stato dedicato anche alla “Giustizia per gli africani e per le persone di discendenza africana attraverso le riparazioni”. Il Primo Ministro etiope, Abiy Ahmed, ha voluto chiarire che le riparazioni non significano aiuti finanziari, ma sono una richiesta di giustizia per i secoli di sfruttamento della ricchezza e delle risorse del continente. Ha esortato i governi a “superare le tensioni geopolitiche e le divisioni storiche imposte, dai confini coloniali”. Si ricordi che alla Conferenza di Berlino del 1884-5 le potenze imperiali e coloniali europee divisero l’Africa in sfere d’influenza tracciando con il righello sulla carta geografica le aree da assegnare e da sfruttare. A farne le spese, fino ad oggi, sono i popoli africani. L’incontro ha evidenziato l’importanza strategica dell’Agenda 2063 dell’Unione africana come principio guida nel campo della medicina e dell’assistenza sanitaria, nello sviluppo di

strategie minerarie e nel vero sviluppo economico. Abiy Ahmed ha invitato i leader africani a prepararsi "all'avvento di una nuova governance economica e politica globale". “L’Africa non può rimanere in silenzio e inattiva. Deve imperativamente gettarsi nella battaglia per ritagliarsi il proprio posto nelle configurazioni internazionali in fase di progettazione. Non è facile. Richiederà ingegno, creatività, metodo e coraggio”, ha detto. L’Afcra suona come una lezione per l’Europa, che non ha mai voluto creare una sua agenzia di rating indipendente. Soprattutto adesso che con i dazi e altre misure l’Amministrazione Trump va allo scontro economico con l’Unione europea. Si tenga presente che, come impone da anni anche la Bce, per ogni nuova linea di credito e per qualsiasi emissione di azioni e obbligazioni private e pubbliche in Europa si richiede un rating da parte delle “tre sorelle” americane.

(*) già sottosegretario all’Economia (**) economista

Trump dimentica le alleanze e ‘spara’ con i dazi. Usa sempre più lontani dall’Ue

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha appena minacciato l’Unione Europea, “una delle autorità fiscali e tariffarie più ostili e abusive al mondo”, con tariffe del 200% su “tutti i vini, champagne e prodotti alcolici provenienti dalla Francia e da altri paesi rappresentati dall’Ue”. Il mercato del vino euro-



peo negli Stati Uniti rappresenta una componente significativa delle importazioni vinicole americane. In termini di volumi, nel 2023 negli Stati Uniti sono stati bevuti oltre 30 milioni di ettolitri di vino, mantenendo il primato mondiale nei consumi assoluti, sebbene in leggero calo rispetto agli anni precedenti. Nello stesso anno hanno importato vino per un valore superiore ai 6 miliardi di euro, con una flessione di oltre l’11% rispetto all’anno precedente. La Francia si è confermata il principale fornitore di vino per gli Stati Uniti con oltre il 37% del mercato. L’Italia segue con una quota superiore al 30%, nonostante un calo delle esportazioni al di sotto dei 2 miliardi di euro nel 2023 con una diminuzione dell’11,4% rispetto al 2022, quando le importazioni di vino negli Usa raggiunsero i 7,3 miliardi di euro e il nostro Paese, con la Spagna, fu vicino al record storico. Per quanto riguarda le bollicine, l’Italia si conferma leader nei volumi importati dagli Stati Uniti, con 122,6 milioni di litri nel 2024, in crescita del 13,7% rispetto all’anno precedente. La Francia, invece, domina in termini di valore, con 887,8 milioni di dollari, mentre l’Italia segue con 683,6 milioni di dollari. Intanto si registrano le prime reazioni nel mondo delle imprese. Un’alleanza degli agricoltori italiani, americani e canadesi per dire stop alla guerra dei dazi che colpisce imprese e cittadini stravolgendo i flussi commerciali con effetti pesantissimi sulle economie nazionali. E’ l’obiettivo di Coldiretti e Filiera Italia che hanno avviato contatti con le organizzazioni agricole americane, a partire dalla Nfu, per mettere in campo tutte le necessarie azioni diplomatiche per scongiurare un conflitto che danneggerebbe cittadini e imprese europee e americane. L’iniziativa segue il documento congiunto sottoscritto al G7 agricolo di Siracusa sulla necessità di rafforzare il commercio internazionale equo basato sulla reciprocità e sulla trasparenza. Gli agricoltori, assieme ai consumatori, sono infatti le prime vittime dei dazi, con la chiusura improvvisa di mercati consolidati ma anche con il possibile arrivo di considerevoli quantità di prodotti in cerca di nuovi sbocchi, con effetti dirompenti sui prezzi. Secondo un’analisi Coldiretti su dati Istat, le tariffe aggiuntive al 25% imposte durante la prima presidenza Trump su una serie di prodotti agroalimentari italiani avevano portato a una diminuzione del valore delle esportazioni (confronto annuale tra 2019 e 2020) che è andata dal -15% per la frutta al -28% per le carni e i prodotti ittici lavorati, passando per il -19% dei formaggi e delle confetture e il -20% dei liquori. E persino il vino, seppur non inizialmente colpito dalle misure, aveva fatto segnare una battuta d’arresto del 6%. Ma anche gli agricoltori americani rischiano di finire ugualmente danneggiati dalle tariffe aggiuntive all’export. Secondo un’analisi Coldiretti sulla base della lista divulgata dalla Commissione Ue sui prodotti che potrebbero essere interessati dai nuovi dazi, solo per l’Italia la risposta Ue andrebbe a colpire circa mezzo miliardo di euro di importazioni di cibo americano in Italia, dallo yogurt al burro, dalla birra ai superalcolici, dai cereali alla carne di manzo e di pollo, pari a quasi 1/3 del valore complessivo delle vendite nel nostro Paese. Da qui la necessità – concludono Coldiretti e Filiera Italia – di mettere in campo tutte le necessarie azioni diplomatiche per scongiurare un conflitto che danneggerebbe cittadini e imprese europee e americane e in particolare le aziende agricole familiari.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Europa, l'ombrello nucleare di Francia e UK un errore catastrofico

Di Giuliano Longo

La seconda amministrazione di Donald Trump ha portato a cambiamenti tettonici nel calcolo della sicurezza europea. Le crescenti ansie per il ritiro americano e il crollo degli accordi di sicurezza del secondo dopoguerra hanno spinto i leader europei a cercare di proporre alternative per un riarmo costosissimo e l'ipotesi che l'ombrello nucleare degli Stati Uniti possa essere sostituito da quello francese e britannico.

In vista delle elezioni tedesche del mese scorso, Friedrich Merz, il capo dell'Unione cristiano-democratica, oggi cancelliere tedesco, ha affermato: "Dobbiamo discutere sia con i britannici che con i francesi, le due potenze nucleari europee, se la condivisione nucleare, o almeno la sicurezza nucleare da parte del Regno Unito e della Francia, potrebbe applicarsi anche a noi". In risposta Macron ha proposto di "aprire il dibattito strategico sulla protezione dei nostri alleati nel continente europeo attraverso la nostra deterrenza [nucleare]". La proposta di una qualche forma di accordo di condivisione nucleare europea con Francia e Regno Unito per proteggersi dalle minacce di Mosca non è nuova. Versioni di questo tipo circolano ormai da decenni, ma la versione attuale non è solo un errore di calcolo geopolitico, ma è un vicolo cieco strategico.

E soprattutto rappresenta una lettura errata sia degli equilibri geopolitici di potere nucleare sed enormi rischi di una ulteriore frammentazione dell'architettura di sicurezza europea, che invece di rafforzare la deterrenza rischia di accelerare quella l'instabilità che cerca di scongiurare.

La condivisione nucleare europea è fantasia

La proposta di condivisione nucleare europea sembra non tener conto della situazione attuale con un arsenale nucleare russo di 5.580 testate, tra cui i veicoli plananti ipersonici Avangard e i missili balistici intercontinentali (ICBM) Sarmat che eclissano la riserva combinata anglo-francese di 515 testate. Una differenza che non è solo quantitativa, ma non tiene



conto della strategia di Mosca "escalate to de-escalate", che è progettata per costringere gli avversari a fare concessioni. È una strategia che gli arsenali nucleari britannici e francesi, ottimizzati per una deterrenza minima, non possono contrastare. I dati sulla spesa per la difesa rivelano una falla più profonda poiché gli europei non hanno né i fondi né le capacità tecnologiche per sostenerla, pur portando avanti i loro ambiziosi piani di riarmo. Il bilancio militare tedesco di 90,6 miliardi di euro (98 miliardi di \$) resta paralizzato dalle inefficienze, con solo il 50 per cento dell'equipaggiamento dell'esercito che soddisfa gli standard di prontezza della NATO. Nel frattempo, Francia e Regno Unito non dispongono di reti di sorveglianza globali, capacità di intelligence o persino triadi nucleari complete per competere con la deterrenza estesa degli Stati Uniti. Anche se ogni centesimo di euro del recente aumento della difesa da 800 miliardi di euro (867 miliardi di dollari) annunciato dall'Unione Europea fosse speso per programmi di armi nucleari, avviare il tipo di complessi di produzione richiesti per una deterrenza credibile richiederebbe comunque decenni. Tentare di replicare il modello di coalizione nucleare della NATO a livello europeo ignora sei decenni di strutture di comando integrate e non riesce ad affrontare le minacce ibride che ormai caratterizzano i conflitti moderni. Inoltre, sostituire una dipendenza con un'altra non risolve nulla. Né la Francia né il Regno Unito rinuncerebbero probabilmente al controllo

dei loro arsenali nucleari e li trasferirebbero all'UE. Ciò significa che un accordo di condivisione nucleare ridurrebbe la Germania e gli altri paesi europei semplicemente a depositi di testate franco-britanniche senza una vera agenzia, con la sola vera conseguenza. Questa deterrenza Potemkin, tutta cerimonia, nessuna sostanza di irritare ulteriormente Washington. Trump ha già dimostrato di non avere scrupoli ad abbandonare gli alleati se non vede alcun beneficio per gli interessi strategici degli Stati Uniti. Le sue recenti mosse per fermare la condivisione di intelligence e gli aiuti militari all'Ucraina e il suo condizionare la difesa reciproca alla spesa militare hanno messo in luce le norme sfilacciate della NATO che sta assistendo al crollo di uno scopo condiviso. Come notano gli esperti, la politica della, "MAGA Carta", vangelo della politica trumpiana, rifiuta esplicitamente l'altruismo strategico, quindi una Unione nucleare europea (UNE) spargerebbe il panico, convalidando la visione di Trump e minando la coesione della NATO. Un club nucleare europeo approfondirebbe la frammentazione, incoraggiando attori come Russia e Cina e distogliendo risorse critiche dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, dalla produzione sostenibile e dalla resilienza energetica che definiscono il potere e il futuro del XXI secolo. Versare miliardi di euro dalle limitate risorse europee in testate ridondanti significa non guardare al futuro delle prossime generazioni.

Disarmo e realpolitik fiscale

L'opportunità dell'UE non risiede nell'atteggiamento nucleare, ma nel rivalizzare il controllo degli armamenti e la sua mediazione. Il crollo del dialogo strategico tra Stati Uniti e Russia dopo l'invasione dell'Ucraina ha lasciato una situazione di disordine per il controllo degli armamenti. Il nuovo trattato START, che limita le testate nucleari strategiche dispiegate a 1.550 ciascuna per Russia e Stati Uniti, rimane l'ultimo pilastro del controllo bilaterale degli armamenti. La sua scadenza nel 2026 senza un nuovo trattato segnerebbe una svolta dal 1972 permettendo alle superpotenze nucleari di operare senza limiti reciprocamente verificati e innescherebbe una nuova corsa agli armamenti verso la quale l'Europa si già avviata con entusiasmo. Mentre potrebbe essere il pivot di un dialogo per rilanciare il dialogo sul disarmo nucleare. Molti ai vertici d'Europa sostengono che negoziare con la Russia premia la sua aggressione. Eppure la storia dimostra che anche gli avversari più acca-

niti possono collaborare sul controllo degli armamenti quando gli interessi si allineano. Il Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio del 1987, che eliminò 2.692 missili, fu finalizzato dopo anni di forti tensioni tra l'URSS e gli USA nei primi anni '80.

Il trattato ebbe successo non perché il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbachev si fidassero l'uno dell'altro, ma perché lo smantellamento fece risparmiare a entrambe le parti miliardi che sarebbero stati investiti nella corsa agli armamenti e nella manutenzione delle munizioni distrutte.

Oggi, con l'economia russa che vacilla impantanata nella guerra in Ucraina e la fissazione di Trump con il taglio dei costi, c'è l'opportunità di perseguire un altro accordo agisce con pragmatismo fiscale. L'Europa può aiutare a mediare un accordo che serva i portafogli di tutte le parti e la sopravvivenza dell'umanità. Le conseguenze indesiderate delle manovre nucleari del primo mandato di Trump (corsa agli armamenti intensificata, alleanze erose e avversari rinvigoriti) offrono lezioni ammonitrici. Il suo secondo mandato, tuttavia, può offrire l'opportunità di spostare indietro l'Orologio dell'Apocalisse.

L'Europa ora si trova di fronte a una scelta: aggrapparsi alle reliquie della Guerra Fredda, o addirittura rilanciarla mentre il pianeta brucia, o essere pioniera di un paradigma di sicurezza che dia priorità alla sopravvivenza planetaria rispetto alla vanità delle grandi potenze. Una decisione che non riguarda solo noi europei ma il futuro dell'umanità.



ESTERI – IL PIANO VON DER LEYEN

Difesa Ue: Europarlamento, disco verde al Piano von der Leyen

Si è conclusa al Parlamento europeo la votazione su 'ReArm Europe', il piano di riarmo proposto dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen: gli europarlamentari lo hanno adottato con 419 voti a favore, 204 contrari e 46 astenuti. L'Eurocamera, che ha evidenziato il proprio "favore" al progetto, ha inviato alla Commissione l'appello "con urgenza" e ad adottare risposte ai rischi esterni "analoghe a quelle in tempo di guerra". La risoluzione, adottata dalla plenaria con 419

voti a favore, 204 contrari e 46 astensioni, giudica favorevolmente il piano "ReArm Europe", che la Commissione ha già annunciato a grandi linee (ma che non è ancora stato presentato formalmente con tutti i dettagli). In più, a integrazione di "ReArm Europe", il Parlamento europeo chiede di verificare la possibilità di introdurre un sistema di obbligazioni europee per finanziare investimenti nell'industria della difesa su larga scala, e di fare ricorso ai "coronabond" inutilizzati, ovvero le emissioni di debito previste dal piano di rilancio post pandemico "NextGenerationEU" per essere destinate a prestiti agli Stati membri, che però in parte non sono stati richiesti. Inoltre, nel testo adottato si invita la Banca europea per gli investimenti (Bei) a investire più attivamente nell'industria europea della difesa, abolendo le restrizioni esistenti per questo tipo di finanziamenti. Nella risoluzione si afferma che l'Europa sta affrontando "la più profonda minaccia militare alla sua integrità territoriale dalla fine della guerra fredda" e si invitano i paesi Ue, i partner internazionali e gli alleati della Nato a rimuovere tutte le restrizioni sull'uso dei sistemi d'arma occidentali forniti all'Ucraina contro obiettivi militari sul territorio russo. Il Parlamento europeo chiede anche di rafforzare le relazioni con i paesi "like minded", ovvero che condividono gli stessi principi dei paesi Ue.

La Russia, sostenuta dai suoi alleati Bielorussia, Cina, Corea del Nord e Iran, rappresenta "la minaccia diretta e indiretta più significativa per l'UE e la sua sicurezza", si afferma nel testo. Gli eurodeputati sottolineano come le recenti dichiarazioni e azioni dell'amministrazione Trump abbiano aumentato le preoccupazioni sul futuro atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della Russia, della Nato e della sicurezza europea. Inoltre, il Parlamento europeo condanna fermamente le minacce degli Stati Uniti nei confronti della Groenlandia. Alla luce di questo scenario, il Parlamento europeo evidenzia che gli sforzi di difesa dell'Ue "non possono rimanere di dimensioni limitate, frammentati in termini di portata e lenti nei risultati". I deputati chiedono quindi maggiori sforzi non solo nel settore militare, ma anche in quello industriale, tecnologico e dell'intelligenza.

Il testo sottolinea che l'Ue deve essere in grado di muoversi e prendere decisioni molto più rapidamente in caso di guerra o di altre crisi di sicurezza su larga scala. Pur evidenziando l'importanza della cooperazione tra Ue e Nato, gli eurodeputati chiedono lo sviluppo di un pilastro europeo pienamente operativo all'interno della Nato, capace di agire autonomamente quando necessario. Gli eurodeputati ritengono che l'Ue debba definire una visione unitaria e chiara per l'industria della difesa europea, basata nel lungo termine sulla cosiddetta "preferenza europea", senza tuttavia che tale preferenza pregiudichi la prontezza alla difesa dell'Unione. La risoluzione insiste anche sulla necessità di semplificare il processo decisionale, e chiede che si passi dall'unanimità alla maggioranza qualificata per le decisioni dell'Ue nel settore della Difesa, ad eccezione delle operazioni militari con mandato esecutivo (per questo sarebbe necessaria, comunque, una modifica dei Trattati Ue).



Elly Schlein non cambia idea: "I Piano di von der Leyen va cambiato"



Il voto del gruppo dem in Europa non cambia la linea del Pd, il piano "Rearm Eu" va cambiato e "la posizione del Pd "è e resta questa". Lo dice la segretaria democratica Elly Schlein in una nota. La segretaria democratica ribadisce quanto detto nei giorni scorsi: "All'Europa serve la difesa comune, non la corsa al riarmo dei singoli Stati. È e resta questa la posizione del Pd". "Oggi – aggiunge – al Parlamento si votava una risoluzione sulla difesa comune, con molti punti che condividiamo, ma la risoluzione dava anche appoggio al piano 'Rearm Eu' proposto da Ursula Von der Leyen cui abbiamo avanzato e confermiamo molte critiche proprio perché agevola il riarmo dei singoli Stati facendo debito nazionale, ma non contribuisce alla difesa comune e anzi rischia di ritardarla". Insomma, "quel piano va cambiato. All'Unione europea serve una svolta di integrazione politica e di investimenti comuni – per un piano industriale, sociale, ambientale, digitale e per la difesa comune, ma non solo e non a scapito del sociale e della coesione – serve aumentare capacità industriale e coordinamento, con l'orizzonte federalista di un esercito comune al servizio di una politica estera comune e di un progetto di pace. Obiettivi per cui continueremo a impegnarci ogni giorno".

Il Parlamento avverte infine che, senza un aumento sostanziale degli investimenti, gli obiettivi di sicurezza e difesa dell'Ue non potranno essere raggiunti, sia per quanto riguarda il supporto militare all'Ucraina, sia per il miglioramento della sicurezza comune europea.

Il Piano von der Leyen manda in frantumi le coalizioni italiane

Sia i partiti italiani della maggioranza di governo che quelli dell'opposizione si sono divisi al loro interno frantumandosi, nel voto dell'Europarlamento non vincolante sulla risoluzione a favore in futuro di una difesa europea.

Nel voto sul testo finale della risoluzione si sono espressi a favore massicciamente tutti i deputati presenti di Fdi (22 su 24), appartenenti al gruppo dei Conservatori (Ecr), che invece si è spaccato in tre, con metà dei suoi membri favorevoli e l'altra metà contraria o astenuta. Tutti favorevoli anche gli eurodeputati italiani presenti del Ppe (otto su nove, sette di Fi e uno della Svp), mentre quelli della Lega (presenti sette su otto) hanno votato tutti contro, insieme a tutto il loro gruppo, i "Patrioti per l'Europa".

Tra i partiti dell'opposizione, il Pd si è spaccato esattamente a metà fra sì e astensioni: 10 i favorevoli e 11 gli astenuti. Bonaccini, Decaro, Giorgio Gori, Gualmini, Lupo, Maran, Moretti, Picerno, Tinagli e Topo hanno votato a favore. Si sono astenuti invece Benifei, Corrado, Laureti, Nardella, Ricci, Ruotolo, Strada, Tarquinio, Zan, il capo delegazione Zingaretti e anche Lucia Annunziata, che si era espressa inizialmente a favore e ha corretto poi il suo voto in astensione. Di contro hanno detto no i suoi compagni di campo largo Cinque Stelle e Alleanza Verdi Sinistre. Senza sorprese, nel gruppo della Sinistra, è arrivato il voto contrario del M5S (otto su otto) e di Mimmo Lucano di AvS (era assente Ilaria Salis). Tra i Verdi -che come gruppo europeo si sono spaccati tra una forte maggioranza favorevole, otto astenuti e tre contrari- i quattro italiani hanno tutti votato no: Guarda, Marino, Orlando e Scuderi.

Cronache italiane

Paura a Napoli. Forte scossa di terremoto (4.4) ai Campi Flegrei

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 1:25 a Napoli e sentita distintamente dai residenti, alcuni dei quali sono scesi in strada. La scossa, di magnitudo 4.4, ha avuto come epicentro la zona dei Campi Flegrei ma è stata avvertita anche nel capoluogo partenopeo. I vigili del fuoco sono intervenuti a Bagnoli dove è crollato il controsoffitto di una casa. Sono state effettuate 40 verifiche di stabilità e 70 sono le richieste di agibilità da svolgere

Campi Flegrei, terremoto legato al rapido sollevamento del suolo

Il terremoto di magnitudo 4.4 avvenuto nella notte ai Campi Flegrei, con l'epicentro nella zona di Pozzuoli, è legato al ritmo più rapido con il quale il suolo si sta sollevando: "recentemente si è triplicata la velocità di sollevamento del suolo, passando da 1 a 3 centimetri al mese", ha detto all'ANSA Francesca Bianco, direttrice del dipartimento Vulcani dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. I terremoti nei Campi Flegrei sono collegati al ritmo del sollevamento del suolo e alle variazioni della velocità con cui questo avviene. Di conseguenza "quanto è avvenuto la notte scorsa non è inaspettato, anche se non è possibile stabilire quando arriverà un terremoto né quale intensità avrà", ha detto Bianco. "E' in corso un'ulteriore intensificazione



della crisi bradisismica rispetto al 2023", ha aggiunto. "Non abbiamo assolutamente evidenze di magma a bassa profondità", ha detto ancora l'esperta riferendosi a quella che è una condizione considerata "un segnale tipico di un'eruzione".

Ingv: "Sciame in corso, attivi i monitoraggi"

"Se ci sono lesioni o crepe bisogna far verificare le condizioni della propria abitazione o dell'edificio. Quello di stanotte è stato il secondo evento più significativo dall'inizio della crisi bradisismica. Questo era localizzato ad Est e si è sentito bene nella porzione di area tra Pozzuoli e la piana di Fuorigrotta. E' in corso uno sciame di cui è stato l'evento più significativo e iniziale, con pochi eventi piccoli a seguire". Lo ha detto Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio

Vesuviano, sede napoletana dell'Ingv, a Rainews.

"Non ci sono cambiamenti rispetto alla situazione precedente, ma certo ci preoccupa. Noi stiamo facendo monitoraggi sulle emissioni di gas del sottosuolo e al più presto aggiorneremo il quadro per determinare tutte quelle azioni utili alla popolazione. Non posso escludere che vi siano altri eventi simili, ma eventi di magnitudo significativa come questo sono rari", ha concluso Di Vito.

Anas: "Ultimi controlli su rete stradale dopo scossa terremoto"

In seguito alla forte scossa di terremoto registrata nel corso della notte e che ha interessato l'area dei Campi Flegrei e l'intera città di Napoli, Anas ha attivato i protocolli e le procedure previste per le verifiche delle strutture stradali e

autostradali in gestione. In particolare, i tecnici Anas, specializzati nelle ispezioni di ponti e viadotti hanno svolto specifici controlli sulle opere d'arte e sulla viabilità. Nell'area flegrea sono state monitorate la statale 7 Quater Via Domitiana, la statale 686 di Quarto, la statale 162dir e la statale 162nc, tra i comuni di Pozzuoli, Quarto, Napoli e Giugliano in Campania.

Controlli anche sulla statale 268 Del Vesuvio, sulla statale 7bis di Terra di Lavoro, sulla statale 265var e sulla statale 700 della Reggia di Caserta, tra le province di Napoli e Caserta. Le attività di monitoraggio hanno riguardato anche la statale 145 Sorrentina nei territori comunali di Sorrento, Vico Equense e Pompei. Le verifiche Anas si sono concluse nelle prime ore del mattino e non hanno evidenziato anomalie o danni strutturali.

Comune Napoli allestisce due aree di attesa

Dopo la scossa di magnitudo 4.4 che si è verificata all'1.25 con epicentro sul lungomare di Pozzuoli, avvertita nei comuni dei Campi Flegrei ma anche nel centro e in provincia di Napoli, il Comune di Napoli comunica di aver attivato immediatamente la Protezione civile comunale per l'allestimento delle due aree di attesa in viale della Liberazione e in piazzale Ippodromo. Sempre il Comune ha reso anche disponibile l'area di accoglienza presso la sede della Municipalità 10, in via Acate. E' stato attivato il Centro operativo comunale (Coc) per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha partecipato a una riunione convocata dalla Prefettura.

Di Vito (Ingv): "Evento iniziale sciame. Monitoriamo"

"Se ci sono lesioni o crepe bisogna far verificare le condizioni della propria abitazione o dell'edificio. Quello di ieri sera è stato il secondo evento più significativo dall'inizio della crisi bradisismica. Questo era localizzato ad Est e si è sentito bene nella porzione di area tra Pozzuoli e la piana di Fuorigrotta. E' in corso uno sciame di

Condizioni stazionarie per Papa Francesco: radiografia conferma i miglioramenti



"Le condizioni cliniche del Santo Padre, nella complessità del quadro generale, sono rimaste stazionarie". È quanto si legge nel bollettino medico diffuso oggi dalla Sala Stampa della Santa Sede. Il pontefice è al ventisettesimo giorno di degenza al Policlinico Gemelli. È ricoverato dallo scorso 14 febbraio per una polmonite bilaterale. "La radiografia del torace eseguita ieri ha confermato radiologicamente i miglioramenti registrati nei giorni precedenti", si legge ancora nel bollettino serale. Il papa "continua ad effettuare l'ossigenoterapia ad alti flussi durante il giorno e la ventilazione meccanica non invasiva durante il riposo notturno". Bergoglio ha passato un'altra giornata tranquilla: "Questa mattina, dopo aver seguito gli esercizi spirituali in collegamento con l'Aula Paolo VI, ha ricevuto l'Eucaristia, si è dedicato alla preghiera e, successivamente, alla fisioterapia motoria". Poi, "Nel pomeriggio, dopo essersi unito agli esercizi spirituali della Curia, ha continuato la preghiera, il riposo e proseguito la fisioterapia respiratoria".

cui è stato l'evento più significativo e iniziale, con pochi eventi piccoli a seguire. Non ci sono cambiamenti rispetto alla situazione precedente, ma certo ci preoccupa. Noi stiamo facendo monitoraggi sulle emissioni di gas del sottosuolo e al più presto aggiorneremo il quadro per determinare tutte quelle azioni utili alla popolazione. Non posso escludere che vi siano altri eventi simili, ma eventi di magnitudo significativa come questo sono rari". A dirlo, sentito a Buongiorno Regione della Campania, direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv Mauro Di Vito.

La mamma di Chiara Poggi sui nuovi sviluppi: "Lo abbiamo saputo dalla tv" Stasi innocente? "Mi attengo alle sentenze"

La riapertura delle indagini sul delitto di Garlasco sono arrivate come un fulmine a ciel sereno per la famiglia di Chiara Poggi. "Lo abbiamo saputo dalla tv", ha spiegato la mamma - Rita - raggiunta telefonicamente dal programma di Rai1 La vita in diretta. "Stavamo guardando il telegiornale ed è uscita la notizia. Sono rimasta lì, non ho pensato a niente perché trovarsi davanti a una notizia del genere, insomma, non è facile", ha aggiunto. È un senso di incredulità che la signora Rita ha raccontato. Il caso di sua figlia - che ha visto come unico colpevole condannato l'ex fidanzato Alberto Stasi - si riapre dopo 18 anni. E con esso si riapre anche la ferita per una perdita così importante. "Abbiamo sempre cer-

cato di ritrovare la tranquillità di prima. Tranquillità tra virgolette, non è la parola giusta. Ci siamo ritrovati in un calvario ancora, all'improvviso", ha sottolineato. Ora sotto una nuova lente di ingrandimento è tornato Andrea Sempio, amico del fratello di Chiara. Su un suo possibile coinvolgimento nell'omicidio, Rita ha preferito non rilasciare commenti: "Adesso non diciamo niente perché siamo in una posizione che dobbiamo aspettare, anche se questa notizia ci ha sconvolto". Sul fronte opposto, invece, parlando della possibile innocenza di Alberto Stasi, Rita non ha dubbi: "Mi attengo alle sentenze, per me valgono le sentenze che ci sono state in questi anni. Ce ne sono state tantissime".

Cronache italiane

Corruzione tra privati

Sequestrati dalla Guardia di Finanza beni e valori per oltre 36 mln di euro

Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Bologna stanno dando esecuzione a un decreto di sequestro preventivo a carico di diversi soggetti risultati coinvolti, a vario titolo, in un'ipotesi di corruzione tra privati che coinvolge, nella veste di corrotti, l'ex amministratore delegato e l'ex direttore finanziario della più importante catena della grande distribuzione operante in Italia e, nella veste di corruttori, un affermato imprenditore operante nel settore del trasporto su strada e un finanziere italiano, residente all'estero e già noto alle cronache giudiziarie.

Detto consorzio risulta parte offesa nel procedimento per il reato corruttivo. Complessivamente sono indagate dalla Procura della Repubblica di Bologna 9 persone per i reati previsti dagli artt. 2635 c.c. ("Corruzione tra privati") e 648 ter.1 c.p. (autoriciclaggio) e, di conseguenza, è stato disposto ed eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca, anche per equivalente, ai sensi degli artt. 321, comma 2 c.p.p., 2641 c.c. e 648 quater c.p. ("Confisca"), per un valore complessivamente pari a oltre € 36.500.000, di cui € 28.640.000 quale profitto del reato corruttivo e, la parte restante (circa € 8.000.000) per autoriciclaggio. Le attività di indagine, coordinate dal Procuratore e dal Sostituto Procuratore, traggono origine da un esposto presentato presso la locale Procura della Repubblica dai rappresentanti di due cooperative socie di un noto consorzio. Le investigazioni, eseguite dal Nucleo P.E.F. della Guardia di Finanza di Bologna, hanno portato alla luce plurime condotte corrut-



tive finalizzate a ottenere indebiti vantaggi economici nell'ambito di:
 - un'importante e complessa operazione di acquisizione da un rilevante player francese operante nel medesimo settore di numerosi e prestigiosi punti vendita distribuiti su tutto il territorio nazionale;
 - contratti di trasporto e deposito stipulati con terzi fornitori di servizi.
 Più in dettaglio l'ex amministratore delegato e l'ex direttore finanziario del menzionato consorzio hanno:
 - dapprima costituito, con la complicità di propri familiari e con l'interposizione di una fiduciaria, una società di consulenza con sede a Milano;
 - successivamente ottenuto somme per oltre € 3.000.000 da società di trasporto e di deposito in occasione della sottoscrizione dei citati contratti e per € 11.300.000 euro da un noto imprenditore romano residente all'estero, formalmente giustificati da fittizie prestazioni di consulenza. Quest'ultimo è divenuto - tramite un proprio gruppo socie-

tario con sede in Lussemburgo - partner finanziario del consorzio nell'affare con cui, mediante una società "veicolo", è stata rilevata la sub-holding italiana del citato gruppo GDO francese titolare, come accennato, di svariati punti vendita (supermercati) e dei relativi immobili commerciali. Con tale operazione, gli immobili sono stati ceduti a fondi immobiliari gestiti dal predetto imprenditore e il consorzio si è altresì impegnato a cedere a quest'ultimo al prezzo simbolico di 1 euro una parte consistente della quota di partecipazione detenuta nella società "veicolo". L'analisi dei flussi finanziari collegati a detti pagamenti corruttivi ha consentito di ricostruire come gli stessi siano stati impiegati, in larga parte, in attività di investimento effettuate con modalità tali da ostacolare la ricostruzione della provenienza delittuosa delle somme, e in parte in spese significative per attività ludiche, tra le quali, la sistematica partecipazione alla nota manifestazione automobilistica "Mille Miglia" con un'autovettura storica acquistata proprio utilizzando i profitti illeciti.

Immigrazione clandestina, GdF scopre organizzazione criminale. Denunciati in 44

Al termine di un'articolata attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo, sono stati denunciati 44 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati connessi alla commissione di truffe ai danni dello Stato, al reimpiego di proventi illeciti e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'inchiesta



ha consentito di ricostruire un complesso disegno criminoso gestito da un faccendiere, individuato come amministratore di fatto di società formalmente intestate a prestanome, il quale, avvalendosi della collaborazione di professionisti contabili e del lavoro operanti nella provincia di Teramo, avrebbe ideato e messo in atto un sistema fraudolento, finalizzato all'acquisizione di erogazioni pubbliche non dovute, al rilascio irregolare di permessi di soggiorno e all'ottenimento indebito di pen alternative alla reclusione in carcere. Secondo quanto emerso nel corso delle indagini, gli indagati avrebbero proceduto, attraverso una meticolosa organizzazione, alla predisposizione e alla successiva trasmissione di documentazione fittizia, attestante rapporti di lavoro in realtà mai instaurati. A tal fine, avrebbero simulato l'assunzione di numerosi soggetti, predisponendo le prescritte comunicazioni agli enti preposti e generando buste paga del tutto prive di riscontro reale. L'artificiosa creazione di questi rapporti di lavoro avrebbe consentito a 20 cittadini extracomunitari di ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno e a ulteriori 18 soggetti di percepire in maniera indebita prestazioni previdenziali e assistenziali per un ammontare complessivo pari a 92.444,33 euro. Inoltre, un soggetto, precedentemente ristretto in carcere, ha ottenuto una pena alternativa alla detenzione proprio in ragione del contratto di lavoro fittizio. L'analisi incrociata dei tabulati telefonici e dei flussi di comunicazione, unita all'acquisizione di conversazioni telefoniche intercettate, ha consentito agli investigatori di delineare in modo dettagliato i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, facendo emergere la piena consapevolezza degli stessi circa la natura fraudolenta delle manovre. A supporto delle risultanze investigative, sono state eseguite perquisizioni presso le sedi riconducibili agli indagati, con il conseguente sequestro di documentazione cartacea e dispositivi informatici, successivamente sottoposti ad analisi approfondite per l'estrazione e la verifica dei dati contenuti. Gli accertamenti hanno permesso di consolidare il quadro probatorio a carico degli indagati.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con iban italiano

INPS

pagamenti contributi inps

STENI
IMPANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 067230499

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it